



PICCOLO ORIENTE. Sono in mostra:

*Un rotolo e dieci stampe giapponesi*

*Dodici acquarelli cinesi*

*Due miniature indiane*

*Calligrafie persiane*

*Tre cartoni indocinesi*

Un libro scritto appena due secoli fa è illeggibile. Gli ideogrammi racchiudono spesso immagini e pensieri intraducibili, e che sfuggono e che rifiutano di farsi incarcere in termini logici. La logica, Eraclito o Hegel, ripugna alla mente orientale. L'India è riuscita a fabbricare algoritmi, simboli non parole. Anche la Cina ha fabbricato segni non parole. Ci vogliono sempre troppi segni per esprimere quello che l'Occidente dice con due o tre sillabe, e ci sono ideogrammi inspiegabili anche in venti righe. L'Oriente ha lavorato in poche direzioni e ha lavorato con troppi utensili; ma è come se fossero mancati la vite, il trapano, il chiodo: come raschiare una montagna con un'unghia, bucare un macigno con gocce d'acqua. Più che filosofie l'Oriente ha fabbricato religioni, ma più che alla religione l'Oriente è interessato alla fisiologia. Non ha avuto pensieri per creare una grammatica, ha invece messo tanta pazienza a creare una ginnastica. La differenza tra lo spirito e il corpo, fondamentali nelle metafisiche dell'Occidente, le differenziazioni di materia e forma, sostanza e estensione non sono state misurate dai profeti dell'immobilità, dai poeti dell'effimero. Tornando la filosofia al suo ruolo di scienza della salute si capiscono i due estremi dell'ascetismo e della pornografia. Si capisce l'importanza del digiuno e della crapula, della bertuccia e del serpente. La pornografia orientale ha i suoi testi sacri, i suoi riti, le figurazioni immaginose, i trofei sparsi un pò dappertutto da Elephanta a Bangkok dove gli indù hanno lasciato il ricordo dei loro sessi asinini, di avorio e di sasso. E negli album cinesi dove i vecchi e i bambini, le bimbe e le nubili giocano con le loro parti scure e rosse. Le stampe pornografiche abbondanti da Teheran a Hong Kong si diradano da Hong Kong a Tokio. A Tokio ti disprezzano se chiedi questa merce agli antiquari, in India ti invitano a cena per farti ammirare le loro collezioni. Ricordo la sorpresa che ebbi a Teheran in casa di un illustre clinico che pure aveva passato la giovinezza in Europa, e sapeva curare il carbonchio con mezzi moderni, quando visitai, per ammirare alcuni tappeti, la camera da letto dei coniugi: le pareti erano tappezzate di fotografie sudicie come gli abitacoli dei camionisti. Così una serata in una villa al Cairo la trascorremmo dopo cena seduti per terra a guardare film *cochon*. « Il sesso è tutto immaginazione ». Gli occhi grandi e sensuali dell'indù sono quelli di una bestia sazia d'amore. A Hong Kong vendono per le strade le femmine ai forestieri e chiamano il loro frutto *mubi*, nome umido e dolce. Si vede che ce n'è in abbondanza. Mentre in India chi non si provvede rischia di arrivare pallido e folle davanti alle mercenarie della Cage's Street di Bombay. I maschi dopo la cerimonia si buttano per terra spompatis sui marciapiedi a dormire. A Tokio il cerimoniale è lungo; le giapponesi hanno bisogno di rodaggio sentimentale, baci, fiori, dollari. Nella casa giapponese c'è poco posto per l'amore. Non ci sono i letti. E dove non c'è baldacchino non c'è ginnastica, c'è solo l'igiene, la profonda igiene delle razze. I capricci sono aboliti nel grande arco Cina-Giappone. Thailandia: si fa l'amore, non si fanno porcherie. La doccia è pronta prima e dopo, è pronta e pulita, come sono pulite le zanzariere intorno al talamo. Le donne orientali hanno tutte mani e piedi di angeli. Sarebbe triste non accorgersene. Sì, perché dall'altra parte c'è Sciva, o Shiva, il Lucifero della mitologia indù, ballerino, fauno, guerriero, altro che Apollo, altro che Sigfrido. Mostruoso Shiva, ganzo e indisponente. Civiltà di bambini e di vecchi, puerile e decrepita. Non è mai adulta anche quando sembra saggia. Che cosa fanno i santoni, i pellegrini, i poeti? Viaggiano sempre incantati incontro alla morte. Aspettano la morte guardando un fiore, guardando le pietre, vivendo in queste dimore vuote, vuote e gravi, sempre un pò buie e odorose. La casa giapponese ha intorno ruscelli e bambù che si vedono appena, si vedono se uno si mette per terra supino, o si inginocchia. Le suppellettili ridotte al minimo indicano anche il poco attaccamento alla vita. Ma gli Dei sono insaziabili: davanti a Budda si vedono piramidi di carote, di sedani, di noci di cocco. Budda è grasso e grosso, mentre gli uomini sono gracili, malaticci. Budda ride, Budda è soddisfatto; non c'è una sola immagine tragica o sofferente di Budda. Una massima di Budda, scritta da un bonzo a Nara su un cartiglio, dice: « il cuore è un pittore che cambia tutto ». *Leonardo Sinisgalli*: Da UN POETA DI FRONTE A BUDDA, « Paese Sera » 1962.